

VOCI LIBERE DALLA SCUOLA

Due bei libri che parlano del mondo scolastico dall'interno: vita da supplente e indagine sui falsi dati



La scuola è di tutti

Girolamo De Michele

MinimumFax

15 euro

Dal mondo degli insegnanti le voci di Silvia Dai Prà nel suo romanzo autobiografico come supplente precaria a Ostia e quello di Girolamo De Michele dove si contestano le «bufale» sulle presunte spese per giustificare i tagli.

MARCO ROVELLI

www.alderano.splinder.com

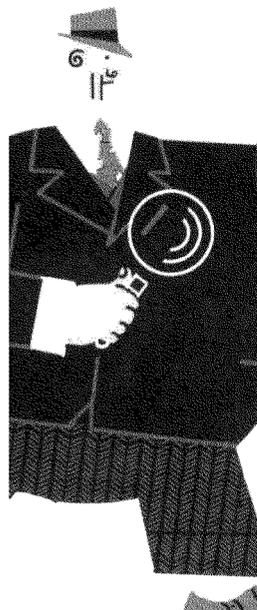
Non si parla mai della scuola, ma sempre sulla scuola. La scuola è sempre parlata da fuori. Troppo fioca è la voce di chi la vive. Dei ragazzi, ma anche degli insegnanti. E in particolare di quegli insegnanti che stanno dentro le trasformazioni in corso, le sanno leggere e nonostante tutto, senza cadere in romantiche consolatorie, mantengono la posizione, resistono, e provano a tracciare strade nuove. Da questo mondo di insegnanti – chiamiamoli creativi – sono usciti due bei libri, di recente. *Quelli che però è lo stesso* di Silvia Dai Prà (Laterza, euro 10). Un romanzo quasi autobiografico che si legge d'un fiato, e racconta il mondo in cui Silvia – la protagonista che narra in prima persona – si è trovata a lavorare alla sua prima supplenza annuale da precaria. È l'universo di una periferia metropolitana, un istituto professionale, serali comprese, di Ostia, dove trovi studenti che non vogliono ciò che tu gli vorresti dare, educati come sono dalla tv e dall'immaginario più dozzinale, ispirati ad un fascismo da branco, scombinati da famiglie assenti. Ma dove anche tu insegnante – e Silvia è qualunque insegnante –, ti scontri

con un mondo che non vorresti, e ben presto ti accorgi di non avere le armi per correggerlo e conformarlo a come lo vorresti. Ti accorgi, con sconcerto progressivo, che puoi solo ascoltarlo. E che solo da un ascolto singolare può venire qualcosa di buono. Poco, certo, infinitamente poco rispetto alle tue aspettative, ché il saldo sarà sempre in passivo. Ma quel poco, d'altra parte, è già molto. Quel tanto che serve per non cadere nei troppi gorghi implosivi che ti circondano, quelli dei colleghi in preda a un disincanto insalvabile, o attenti solo al proprio privato (le professoresse impellicciate e col suv, per esempio), o illusi impenitenti tanto da perdere di vista la realtà. Silvia, allora, si mette in gioco, e decide di crescere: perché non è solo retorica che il buon insegnante debba a sua volta imparare, e crescere. Una storia che è dunque anche un *Bildungsroman*, scritta con passo lieve e ironico, e insieme acuto.

IL LIBRO-BOMBA

Di altra natura il libro di Girolamo De Michele, *La scuola è di tutti* (MinimumFax, euro 15). È uno di quei libri che auspicava Foucault, libri-bombe, vere e proprie pratiche che trovano il loro senso nell'uso. Un saggio – scritto però da uno scrittore, e dunque con incedere narrativo – che smonta l'attacco alla scuola pubblica non solo da un punto di vista concettuale (sociale, storico, filosofico, pedagogico: e il filo rosso di una scuola che sappia sviluppare l'autonomia dello studente sorregge il pensiero di De Michele), ma anche avvalendosi di una messe di dati e statistiche. Manifestando la loro manipolazione ad opera della propaganda ministeriale. Come nel caso delle bufale dei bidelli

che sono più dei carabinieri, o del 97% delle risorse che va in stipendi del personale scolastico, o del rendimento degli studenti italiani molto al di sotto della media Ocse: enormi bufale che però i grandi giornali italiani hanno accettato senza fiatare. Si tratta di smontare allora tutto questo metafisico teatrino spettacolare messo in piedi da chi ha come obiettivo non solo dei tagli di bilancio, ma, a un livello strategico di più ampio respiro, la creazione di «manodopera specializzata e elettori manipolabili al posto di cittadini e lavoratori consapevoli dei propri diritti». Si tratta di combattere un'idea di scuola «potenzialmente fascista», come scrive l'autore in chiusura, ovvero una scuola fondata sull'autoritarismo, su una didattica normativa, sul nozionismo, con una funzione selettiva e – si sarebbe detto in altri tempi – di classe.●



Indagini sulla scuola Un disegno di Arnal Ballester da «Quel che conta» (orecchio acerbo)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.